

L'inchiesta sul malaffare di una cooperativa fa tremare il PD torinese

Dopo le inchieste sull'urbanistica a [Milano](#), un nuovo terremoto politico travolge il Partito Democratico. A Torino sono infatti stati notificati gli avvisi di conclusione indagini dell'inchiesta sulla **cooperativa Rear**, attiva nel settore vigilanza e accoglienza, con ramificazioni tra il capoluogo piemontese, Roma e Riva del Garda. Tra gli otto indagati c'è il deputato PD Mauro Laus - già presidente e amministratore "di fatto" della cooperativa - insieme a esponenti di punta come l'assessore Mimmo Carretta e la presidente del consiglio comunale Maria Grazia Grippo. Le accuse vanno **dall'infedeltà patrimoniale alla malversazione di fondi pubblici**. Al centro dell'inchiesta, appartamenti di pregio formalmente intestati alla cooperativa che sarebbero stati utilizzati dalla famiglia Laus e decine di migliaia di euro provenienti dalla cooperativa che familiari e compagni di partito avrebbero intascato senza una corrispettiva prestazione.

Il 21 luglio la Procura di Torino ha chiuso le indagini che coinvolgono Mauro Laus — deputato, già senatore ed ex amministratore delegato di Rear — e altri sette indagati, tra cui l'attuale presidente della cooperativa, Antonio Munafò, oltre a Carretta e Grippo. I reati contestati includono infedeltà patrimoniale e malversazione di erogazioni pubbliche legate all'**utilizzo improprio di finanziamenti statali**, anche derivanti dall'emergenza Covid, e alla distribuzione di stipendi "in assenza di prestazione lavorativa". Secondo gli inquirenti, la famiglia del deputato avrebbe utilizzato alcuni immobili formalmente intestati a Rear, tra cui un appartamento nel cuore di Torino, un box auto, un immobile a Roma e una residenza a Riva del Garda. Secondo l'accusa, gli indagati **«hanno compiuto o hanno concorso a deliberare atti di disposizione dei beni sociali»**, provocando «intenzionalmente» a Rear un danno patrimoniale. La vicinanza tra la cooperativa e la corrente interna del Pd guidata da Laus emerge chiaramente nelle indagini. Carretta e Grippo, suoi fedelissimi, **sono stati dipendenti della Rear e hanno ottenuto finanziamenti elettorali dalla stessa cooperativa**. Nel 2016, entrambi ricevettero 14.000 euro dalla Rear; nel 2021, l'attuale presidente del Consiglio comunale ha beneficiato di 7mila euro arrivati dal commercialista, Mauro Busso presidente del collegio sindacale della Rear e non indagato.

L'avvocato difensore di Laus, Maurizio Riverditi, ha minimizzato: ««Si tratta di questioni esclusivamente operative su cui è già intervenuta un'ispezione ministeriale». A intervenire con una nota è stato lo stesso Laus: **«Affronto questa fase con serenità**. Non cerco alibi né indulgenze - ha [scritto](#) su Instagram il deputato -. I fatti, una volta emersi con completezza, sapranno raccontare la realtà meglio di ogni congettura». Il Movimento 5 Stelle, tramite il capogruppo civico Andrea Russi, **accusa il partito democratico, allontanando la prospettiva del cosiddetto "campo largo"**: «Il PD torinese, lo certificano i fatti, non le opinioni, non cambia mai - ha messo nero su bianco in un [post](#) su Facebook -. È ancora ostaggio dei suoi kingmaker, dei burattinai che tirano i fili dietro le

L'inchiesta sul malaffare di una cooperativa fa tremare il PD torinese

quinte. E il sindaco Lo Russo tace. Perché tace? Semplice: perché **è figlio di questa politica**. Cresciuto in questo vivaio, sostenuto da questo sistema alle primarie, alle urne, in consiglio comunale. Come potrebbe rinnegare ciò che lo ha fatto sindaco?».

Il caso Rear getta **luce sul rapporto tra appalti, gestione delle cooperative e politica locale**. La cooperativa - una realtà di 1.660 dipendenti e 30 milioni di fatturato attiva in vari luoghi simbolo del capoluogo piemontese - **era stata commissariata nel 2023 dopo l'avvio delle indagini penali**. La chiusura dell'indagine avvicina ora la vicenda a una fase cruciale: gli indagati hanno venti giorni per presentare memorie e documenti ai pm. Tra pochi mesi, potrebbe essere formalizzata la richiesta di rinvio a giudizio.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.